



Rassegna Stampa

sabato 01 dicembre 2018

Rassegna Stampa

01-12-2018

DICONO DI NOI

REPUBBLICA BOLOGNA	01/12/2018	2	La cooperazione e l'economia da riavviare Zuppi: "Alle persone si dia lavoro non sussidi" = La cooperazione di Zuppi "L'assistenza non da lavoro" <i>Bettazzi</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	01/12/2018	2	Banda larga e 5G? Non basta Temiamo gli effetti dello spread <i>Alessandra Testa</i>	4

L'immagine

La cooperazione e l'economia da riavviare Zuppi: "Alle persone si dia lavoro non sussidi"

BETTAZZI, pagina II

severe e prendere piu voti alle elezioni. No, questo non dovete

bene, congratulazioni, avete vinto un'Italia peggiore.



Peso:1-18%,2-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La cooperazione di Zuppi “L’assistenza non dà lavoro”

Il vescovo alla biennale del mondo coop che teme una nuova crisi. Merola “È ora di svegliarsi anche per voi”

MARCO BETTAZZI

Disponibili al confronto col governo, preoccupati per l’andamento dell’economia ma anche certi che questa manovra non basti a rilanciare lo sviluppo. «C’è l’impressione che il Paese si stia fermando», sintetizza Rita Ghedini di Legacoop Bologna. I cooperatori emiliani ieri si sono ritrovati a Palazzo Re Enzo per la biennale della cooperazione, che termina oggi, organizzata dall’Alleanza delle cooperative italiane che unisce Legacoop, Confcooperative e Agci.

Una due giorni con artisti ed economisti che vuole suggerire come si possa “cambiare l’Italia cooperando”. In platea ci sono i rappresentanti di oltre 5mila aziende dell’Emilia-Romagna, con 260mila lavoratori: un occupato emiliano su sette. A loro si rivolge il sindaco Virginio Merola. «Voi cooperate ma siete in controcorrente, perché il governo va in

senso contrario - scherza - Se il leit motiv resta quello che il popolo lo rappresentano solo loro, cari cooperatori, è il momento di svegliarsi anche per voi».

L’arcivescovo Matteo Zuppi insiste sulla solidarietà della forma cooperativa («Dalla crisi si esce solo insieme») e sottolinea che «non c’è forma di assistenzialismo che possa realizzare appieno la persona, bisogna darle un lavoro». E proprio su questo insistono molti degli ospiti.

«Notiamo una ripresa della sfiducia - spiega Adriano Turrini, che guida Coop Alleanza 3.0 - Per giudicare la manovra vorrei vederla nel concreto. Ma per favorire lo sviluppo bisogna creare posti di lavoro e ho qualche dubbio che in questa manovra ci siano interventi in questo senso. Dobbiamo svegliarci anche noi per mettere sul tavolo i nostri argomenti».

Più cauto Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative e numero uno di Conserve Italia, colosso con sede a San Lazzaro. «C’è un clima di incertezza cresciuto negli ultimi mesi - sottolinea - l’aumento dello spread non è solo finanza, tocca la vita di tutti i giorni. Ma non credo che andare in piazza sia all’ordine del giorno, per noi cooperatori». Gardini non

è convinto nemmeno delle mosse sulla sicurezza: «Non ci piace uno Stato che lascia liberi i cittadini di fare gli sceriffi».

Ghedini, presidente Legacoop, guarda ai dati di ieri, che dicono che il Pil nazionale è calato dello 0,1%. «Le indagini sulle coop in regione - spiega - ad agosto ci davano segnali di stabilità ma in un quadro d’incertezza che può rapidamente trasformarsi in potenziale recessione». A preoccupare è l’instabilità finanziaria ma anche la mancanza, nella manovra, di investimenti in infrastrutture. «Pensioni e reddito di cittadinanza vanno bene ma non bastano - continua Ghedini - Senza sviluppo si trasformano in assistenzialismo».

Anche Francesco Milza, di Confcooperative Emilia-Romagna, dice di condividere l’intento del reddito di cittadinanza ma invita il governo a dare una risposta «più allargata alle imprese, altrimenti rischia di non aver conseguenze durature». Alla fine il più tranquillo è Daniele Ravaglia di Emil Banca. «Noi non abbiamo subito scossoni - assicura - Io sono ottimista, per ora la crescita dei tassi non c’è stata. Le imprese vengano da noi».

La preoccupazione dei colossi che occupano un emiliano su 7



Maurizio Gardini
«C’è un clima di incertezza cresciuto negli ultimi mesi», dice il presidente di Confcooperative e Conserve Italia che in primavera aprì le porte a Di Maio



Adriano Turrini
«Notiamo una ripresa della sfiducia - dice il presidente di Coop Alleanza - la manovra non mi convince, credo che dovremmo svegliarci e farci sentire»



Rita Ghedini
«C’è l’impressione che il Paese si stia fermando. L’incertezza di oggi può trasformarsi presto in recessione» è l’allarme della presidente di Legacoop Bologna



L'economia



Peso:1-18%,2-54%

«Banda larga e 5G? Non basta Temiamo gli effetti dello spread»

La preoccupazione per le politiche del governo è tanta. Ma nel mondo della cooperazione vince l'ottimismo. I cooperatori in platea alla Biennale della cooperazione mostrano un grande scudo per difendersi: «Anche nei momenti di crisi più nera, la cooperazione ha continuato a crescere e a investire in innovazione tecnologica. Nell'ultimo anno, accedendo agli strumenti dell'Industria 4.0, lo ha fatto il 42% del totale», rivela la presidente di Legacoop Bologna Rita Ghedini pur mostrando allarmata l'ultimo dato del Pil: -0,1%. «L'impressione è che il Paese si stia di nuovo fermando dopo un momento di ripresa moderata — sottolinea —. Anche la nostra stabilità in un quadro di in-

certezza può trasformarsi in una potenziale recessione. Non siamo figli dello spread, ma un aumento che dura nel tempo significa incremento degli interessi sui mutui. E, come tutte le imprese, anche noi abbiamo bisogno di credito». «Apprezziamo l'investimento su banda larga e 5G, ma non è sufficiente per ripartire». Adriano Turrini, presidente di Alleanza Coop 3.0, punta sulla parola d'ordine della due giorni: la sostenibilità, «nostro tema fondante in un mondo che sta diventando insostenibile»: «La recessione dei consumi con un po' di altalena prosegue da 10 anni, ma ora — suona la carica — servono risposte concrete e innovative alla sfiducia dei consumatori. Dobbiamo

svegliarci anche noi e se abbiamo proposte, come abbiamo, metterle sul piatto». Ottimista Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia-Romagna: «La cooperazione nei momenti di crisi reagisce meglio. Negli ultimi dieci anni Confcooperative ha prodotto 23mila posti di lavoro in regione (+40%). Ciò non sarebbe stato possibile — è la velata critica alle politiche di governo sull'immigrazione — senza i lavoratori extracomunitari». Respinge al mittente il decreto Sicurezza Giuseppe Salomoni, presidente di Cea, Cooperativa edile Appennino, ricordando che nel mondo delle costruzioni, «ci sono lavori che gli italiani rifiutano»: «Nei giorni scorsi ho assunto un lavoratore ghanese prove-

niente da uno Sprar — racconta —. È la prova che l'accoglienza deve passare per la formazione per tramutarsi in inserimento lavorativo». Un messaggio di speranza arriva infine da Daniele Ravaglia, direttore di Emil Banca, che ha incrementato del 67% l'investimento per le imprese del territorio: «Non è vero che le banche non fanno credito. È solo un timore dato dalla paura dell'aumento dei tassi. Emil Banca, non essendo quotata non ha risentito degli effetti negativi che hanno investito le grosse banche, e continuerà a sostenere le start up locali».

Alessandra Testa

Ghedini
Sembra
che il Paese
si stia
di nuovo
fermando
dopo un
momento
di ripresa
moderata

Milza
Negli ultimi
anni
abbiamo
prodotto
23mila posti
grazie
anche ai
lavoratori
stranieri



Peso:19%